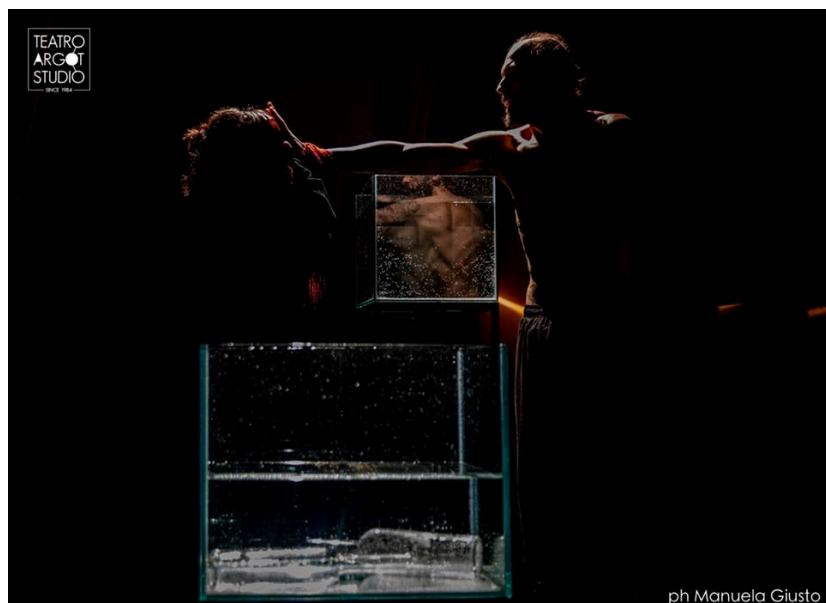


# ITACA PER SEMPRE @ Teatro Argot: le lacrime non si addicono ad Ulisse

scritto da Antonio Mazzuca | 16/03/2019

Un fremente **Woody Neri**, a tratti trattenuto a tratti straripante, incarna l'Ulisse di **Malerba** in questo **ITACA PER SEMPRE**, che ottiene un bel pienone al **Teatro Argot** e lì ci resta fino al **17 marzo**.

Divide la scena con una ben impostata **Maura Pettorruso** dagli occhi invece fermi e penetranti. Insieme sono la coppia omerica di **Ulisse e Penelope** nella chiave offerta dallo scrittore di Berceto e nella rivisitazione per il teatro di Maria Teresa Berardelli che non sfugge ad indagare quelle incomunicabilità ultime fra due coniugi che, ad un tratto, comprendono di non riconoscono più e finiscono per perdersi "PER SEMPRE". Quello che ne deriva per lo spettatore è **uno scotimento di emozioni**, come acqua strabordante da un acquario troppo piccolo. Vediamo perché.



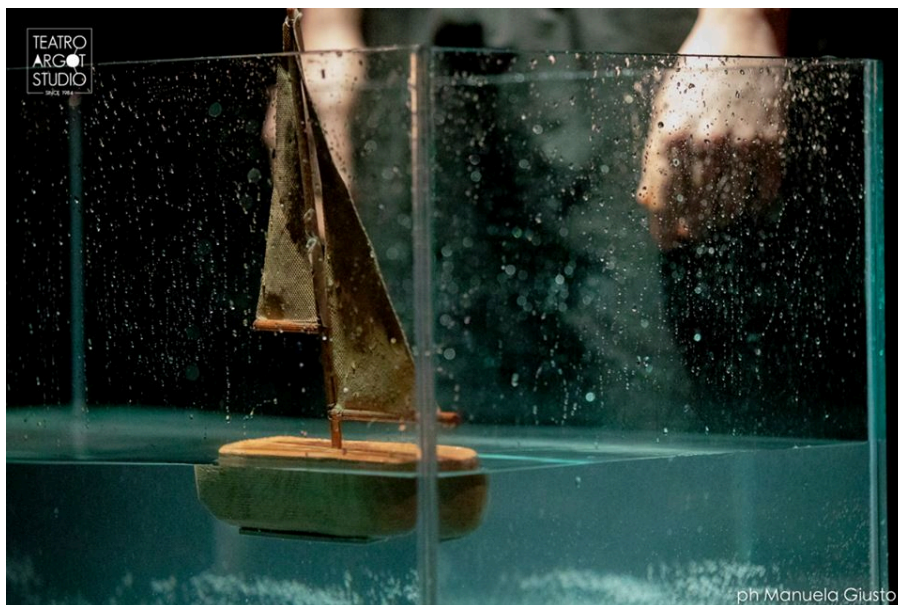
Partiamo dal **titolo**, furbo. ITACA è "per sempre" se intendiamo che non è solo l'isola "casa" da raggiungere, bensì ITACA come nuova meta ancora da raggiungere, a cui tendere PER SEMPRE.

Il regista **Andrea Baracco**, che come Malerba è particolarmente attratto dal classico (ricordiamo un [Edipo re con una splendida Arvigo](#)) e dalle sue rielaborazioni, fa realizzare una **scenografia** (curata da Luca Brinchi e Daniele Spanò) in cui troneggiano sulla scena diversi **acquari** intorno ai quali si muovono i due amanti che rivolgono al pubblico

la propria versione della storia (coniugale e non) e dei sentimenti confusi e contraddittori che si agitano come onde impetuose.

Alle loro spalle, a fare da fondale, due grandi **teli bianchi** che talvolta ondeggiavano languidi, dietro i quali i due si nascondono o appaiono come ombre emergendo dal buio dello smarrimento della memoria reciproca.

Ci colpisce **la simbologia dell'acquario**: contenitore ed insieme costrizione dell'acqua in uno spazio definito, in analogia con la costrizione del rapporto di coppia: non è un caso che sia proprio l'acqua a fuoriuscirne spesso, grazie alla furia di **Woody Neri** che "tira fuori" la **frustrazione** del proprio Ulisse (vestito di un pesante e anacronistico giaccone) colpendo l'acqua ed il torace nudo (i cui tatuos ci piace pensare siano i segni del viaggio trascorso) quasi a



frustrare sé stesso, punirsi per la propria condizione, in uno **scarico di rabbia** misurata e mai eccessiva, una furia che cresce e che **ci convince** dopo un avvio piuttosto lento.

Buono il coordinamento e **l'intesa fra i due interpreti**, seppure spesso distanti fisicamente per via del testo che li disegna guardinghi e attenti a non superare certi limiti di coinvolgimento, a non occupare troppo a lungo i medesimi spazi. **Lei più posata e precisa**, più ferma (in abito classico), lui dalla dizione che avremmo voluta più sporca, dalla voce alta, a volte inutilmente vista la dimensione della platea. Ed eppure entrambi **convincenti**.



Avvertiamo infatti, del vero **Smarrimento in scena**, tanto **disappunto** per una storia coniugale "naufragata" nell'incapacità del perdono, nei tentativi reciproci di superare le proprie diffidenze.

Penelope ed Ulisse, una volta abbattute le distanze, cercano di perdonarsi e di ristabilire l'unione matrimoniale, ma qualcosa è cambiato, qualcosa si è rotto, qualcosa è strabordato troppo, l'acqua non può tornare là dove è stata estratta, come un sentimento

dal cuore.

Le lacrime ad Ulisse non si addicono, gli dice Penelope ed è vero. Perché il senso ultimo della pièce sta proprio alla fine: **le lacrime** come acqua sono in movimento, le lacrime sono **il senso dell'addio ultimo di Ulisse**, avvolto nella consapevolezza di non appartenere a nessuno, di non voler restare intrappolato in nessuna forma specifica, in nessun legame, perchè la tensione è quella di andare via, scorrere via, lontano da tutti.

**Info:**

DAL 12 AL 17 MARZO 2019

mar-sab ore 20.30 dom ore 17.30

TRENTOSPETTACOLI

ITACA PER SEMPRE

.

dall'omonimo romanzo di Luigi Malerba

drammaturgia Maria Teresa Berardelli

regia Andrea Baracco

con Woody Neri e Maura Pettorruso

scenografia Luca Brinchi e Daniele Spanò

costumi Marta Genovese

disegno luci Javier Delle Monache

organizzazione Daniele Filosi

con il sostegno del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, Provincia Autonoma di Trento, Regione Autonoma Trentino Alto Adige, Comune di Trento, Teatro Comunale di Pergine Valsugana, Spazio Off Trento

foto Manuela Giusto